Illustrate al Consiglio comunale dai compagni Della Seta e Cecilia

Per l'occupazione e l'edilizia concrete proposte dei comunisti

Rinnovata la richiesta dell'immediata utilizzazione dei fondi già stanziati per opere pubbliche ed edilizia popolare — Un impegno per modificare i provvedimenti varati dal governo per la casa — Vincolare le aree della Pantanella e della Squibb — Delegazioni di rivenditori e commercianti in Campidoglio — Successo dei capitolini: in pagamento gli acconti

Controllo democratico sugli investimenti

E' STATO sottolineato più volte in queste settimane dai sindacati, dalle forze politiche democratiche il dramma della occupazione a Roma. Rispetto a tre mesi fa nell'edilizia ben 7000 edili sono disoccupati. Grosse società immobiliari sono all'attacco per ristrutturare le aziende in diretta relazione alla stretta in cui si trovano derivata dalla aspra battaglia per imporre una nuova politica della casa, per ridurre drasticamente la rendita fondiaria, per massicci investimenti nell'edilizia di tipo economico e popolare. La Immobiliare, la Sogene ed altri grandi complessi premono con il ricatto dei licenziamenti per ottenere, ancora una volta, misure congiunturali tradizionali. In altri settori gli operai, le donne, i tecnici sono costretti a ricorrere alla occupazione delle aziende per difendere il diritto al lavoro. Sono decine le aziende tessili, dello abbigliamento, poligrafiche che negli ultimi mesi sono state presidiate dai lavoratori (dalla Vegua-Stampa, alla Pozzo, dalla Nacisa, alla Donna Paula, dalla Crespi all'Aerostatica, alla Pantanella e così via). In altre ancora continua il braccio di ferro tra lavoratori e direzioni aziendali per imporre la contrattazione sulle qualifiche, l'orario, gli organici, l'ambiente di lavoro. Sarebbe interessante una rilevazione esatta del costo che ha pagato sinora la Selenia dopo cinque mesi di lotta rispetto alle richieste avanzate dai lavoratori. Persino nello Stato si usa la stessa tattica e c'è voluta una lotta risoluta senza tregua dei postelegrafonici romani per obbligare il governo a modificare i profondi squilibri salariali introdotti in modo unilaterale nella legge per il riassetto delle carriere e degli stipendi.

Potremo citare decine di altri fatti che hanno tutti una caratteristica comune: la pervicace intransigente volontà del padronato e del potere pubblico di creare un clima di estrema tensione sociale nel quale, come è già accaduto alla Fatme e alla Selenia si innesta volutamente la provocazione nel tentativo di intimidire, spezzare la unità operaia, isolare i lavoratori.

Il movimento sindacale ha reagito con energia e compattezza e sta dando risposte efficaci realizzando un collegamento ampio con le forze politiche democratiche, con masse giovanili studentesche, con le assemblee elettive, con i movimenti di base che sorgono nei quartieri e nelle borgate.

La risposta massiccia della classe operaia, dei braccianti e contadini data con lo sciopero del 7 aprile ai tentativi di involuzione economica e politica ne è la riprova più eloquente perché sempre più chiaro appare ai lavoratori il nesso inscindibile tra lotte di fabbrica e politica di riforme strutturali.

E' diffusa ormai la consapevolezza che la difesa intransigente del posto di lavoro, la conquista di una condizione di vita e di lavoro più civile passa attraverso profonde modifiche nelle scelte di politica economica e nella conquista di un diverso spazio, di un diverso potere di contrattazione e di controllo nella società. E' inammissibile che a Roma, sede del governo e del Parlamento, le questioni del credito, delle commesse pubbliche, delle agevolazioni fiscali, della installazione di nuove aziende avvenga, di fatto, a trattativa privata tra questo o quel personaggio governativo o del sottobosco politico e industriali indipendentemente dalla valutazione della concreta situazione produttiva e strutturale dell'economia laziale per cui si possono ottenere centinaia di milioni o miliardi di credito a tasso agevolato per impiantare aziende la cui attività produttiva non ha nessuno effetto moltiplicatore, non ha nessun rapporto né con il mercato, né con le esigenze vitali di sviluppo di altri settori produttivi essenziali, né con la realtà agricola. Ciò spiega la precarietà, la rapina vera e propria dei soldi della collettività. E nessuno rende conto dei guasti profondi che si producono, del dramma della disoccupazione! Gli industriali del Lazio continuano ad affidare al protezionismo di Stato e alla intensificazione dello sfruttamento operaio lo sviluppo della produzione e della produttività e tutti i loro sforzi sono protesi ad estendere anche a Roma i benefici — perché tali sono per loro — delle varie leggi (Cassa del Mezzogiorno, Cassa Centro-Nord, ecc.) ignorando che la esperienza accumulata in questi anni rimette in discussione proprio il meccanismo della politica degli incentivi che ha costituito una remora pesante ad un tipo di sviluppo diverso di cui ha bisogno l'economia romana e laziale.

Proprio per questo diventa urgente ed essenziale una battaglia che veda schierare, senza tentennamenti, tutte le forze sociali, sindacali e politiche democratiche per ridurre l'intervento centralizzato e burocratico, per una vera contrattazione del tipo di investimenti, delle dislocazioni industriali, per programmare l'intervento nel campo della ricerca scientifica e tecnica applicata, dell'assistenza finanziaria e tecnico organizzativa delle piccole e medie imprese manovrando con una rigorosa e controllata politica del credito fondata su nuovi criteri selettivi.

E' una battaglia questa a cui il movimento sindacale chiama tutti i lavoratori, è una battaglia che chiama in causa responsabilità precise del governo la cui mediazione, pur necessaria, nei casi come la Pantanella e l'Aerostatica deve significare, innanzi tutto, una scelta precisa per la difesa dei livelli di occupazione e contro industriali e speculatori che ancora nessun ministro o sottosegretario ha additato al Parlamento, alla opinione pubblica, ai lavoratori come responsabili che devono pagare per i criminosi danni che stanno procurando.

Un momento importante di questa battaglia è offerto dall'occasione del primo maggio. E' per questo che il movimento sindacale chiama unitariamente tutti i lavoratori a dare una forte risposta a chi si oppone ancora ostinatamente a quelle riforme che possono cambiare il volto della capitale e dell'intero Paese.

Leo Canullo

La pesante situazione della industria edilizia e i continui attacchi padronali all'occupazione sono stati portati in discussione al Consiglio comunale da una mozione del gruppo comunista. Il documento, che propone l'attuazione di una serie di provvedimenti per fronteggiare la gravissima situazione, è stato illustrato dal compagno Piero Della Seta; successivamente il compagno Cecilia ha denunciato i tentativi di smobilitazione, con la conseguente minaccia di licenziamenti per centinaia e centinaia di lavoratori, alla Pantanella, all'Aerostatica, alla Squibb e in altre fabbriche e laboratori romani.

La mozione del gruppo comunista — come ha rilevato Della Seta — si basa su tre punti: utilizzazione immediata dei fondi stanziati e mai impiegati per opere pubbliche e interventi di edilizia sociale; costituzione di una commissione speciale del Consiglio con il compito di seguire — in tutto il periodo in cui resterà in carica l'attuale giunta — l'attuazione dei programmi di opere pubbliche e d'intervento nei settori produttivi; assumere una serie di iniziative nei confronti del governo e del Parlamento per far sì che i provvedimenti per la casa risultino efficaci e sappiano trovare una via d'uscita alla crisi edilizia.

Della Seta prima di illustrare la mozione comunista ha esaminato i motivi che hanno portato all'attuale situazione, sottolineando come la rendita fondiaria e la speculazione sulle aree da una parte siano strettamente legate al problema dell'occupazione operaia. Sono due facce dello stesso problema — ha detto. Se si vuole dare un minimo di stabilità a questo delicato settore economico, se si vuole dare sicurezza al posto di lavoro e se si vuole risolvere il problema della casa per le famiglie dei lavoratori, bisogna combattere la sfrenata speculazione fondiaria e sulle aree. Da una parte è necessario utilizzare tutti i fondi già stanziati e rimasti congelati per l'edilizia popolare e opere pubbliche (337,5 miliardi, da un primo sommario censimento) e dall'altra battersi per modificare i provvedimenti per la casa annunciati dal governo. In particolare, come è scritto nella mozione, si chiede che i provvedimenti consentano «di espropriare le aree occorrenti alla attuazione dei piani della 167 e alla realizzazione delle opere di urbanizzazione mediante il pagamento di indennità espropriative che prescindano da ogni riconoscimento diretto o indiretto di valori legati all'urbanizzazione o alle presunte capacità edificatorie dei suoli». Inoltre viene chiesta una modifica della legge 167 «nel senso di consentire la massima estensione dei piani di zona, includendovi almeno il 75 per cento dell'intero fabbisogno decennale di edilizia abitativa» e «norme che consentano di ridurre il livello delle pigioni delle abitazioni già costruite». Infine viene chiesto al Comune di adoperarsi perchè «la legge di riforma urbanistica, che il governo si è impegnato a predisporre entro il 31 dicembre 1971, sia coerente con gli indirizzi fatti propri dal consiglio comunale in occasione della discussione del bilancio previsionale» dell'anno in corso.

Il compagno Cecilia si è soffermato sul problema dell'occupazione industriale, denunciando le manovre speculative padronali che portano allo smantellamento di fabbriche e cantieri. Egli ha fatto la storia di tre fabbriche romane, la Pantanella, l'Aerostatica dove i lavoratori sono scesi in lotta per impedire la smobilitazione, e la Squibb dove il proprietario sta tentando una operazione di trasferimento per vendere l'area lungo la via Salaria. Questa operazione metterebbe sul lastrico buona parte degli 800 lavoratori attualmente occupati. Cecilia a nome del gruppo comunista, ha chiesto immediati interventi del Comune e il vincolo urbanistico sulle aree (Pantanella e Squibb), in modo da rintuzzare sul nascere ogni manovra speculativa.

Dopo gli interventi dei due consiglieri comunisti si è aperto il dibattito che si dovrà concludere questa sera con la replica dell'assessore Pallottini e l'approvazione di un documento. Nella riunione di ieri sera sono intervenuti, fra gli altri, il compagno Maffioletti del PSIUP e Nitti del PSI.

In Campidoglio, intanto, è stata ricevuta ieri sera dal sindaco una delegazione di rivenditori di mercati, accompagnata dal compagno Capritti. Al sindaco sono state esposte le difficili condizioni in cui sono costretti a operare i rivenditori per il dilagante fenomeno dell'abusivismo, che ha assunto oggi proporzioni notevoli. Un'altra delegazione composta da consiglieri di circoscrizione, addetti del sindaco e da operatori commerciali di Roma è stata ricevuta dal pro-sindaco Di Segni. Era presente all'incontro anche il compagno Capritti, segretario generale della Confesercenti. Anche in questo incontro sono state illustrate le pesanti condizioni degli operatori commerciali e chiesto ai rappresentanti dell'amministrazione capitolina il loro interessamento per risolvere una serie di problemi come la tutela dell'avviamento commerciale, una diversa sistemazione tributaria, una pianificazione dei punti di vendita nei nuovi quartieri, il massimo controllo nel rilascio delle nuove licenze, la estensione del credito.

Infine, un'ultima notizia che riguarda i dipendenti capitolini: nel corso della seduta di ieri sera è stato comunicato che l'acconto differenziato deliberato dalla giunta e approvato dal consiglio, sarà corrisposto a partire dal 1. aprile per terminare entro la fine di marzo. E' questo il primo successo — come ha rilevato il compagno D'Agostini — della lotta dei capitolini. Il consigliere comunista ha però sottolineato che la dilazione del pagamento è troppo lunga e dovrebbe per questo essere ridotta.

Nelle fabbriche e negli uffici

Centinaia di assemblee preparano il 1° maggio

Previsti tre cortei che confluiranno a San Giovanni — Luciano Lama parlerà a nome delle tre Confederazioni

Sempre più intensa si fa la preparazione per la manifestazione del 1° Maggio che si svolgerà sabato alle ore 10 a piazza San Giovanni. Nelle fabbriche e negli uffici si tengono assemblee e si concordano gli appuntamenti necessari per la preparazione dei cortei che confluiranno in piazza San Giovanni.

Quest'anno, infatti, il comizio segnerà un momento delle celebrazioni della festa del 1° Maggio poiché i lavoratori si raduneranno un'ora prima in alcuni concentramenti e daranno vita a cortei.

Secondo le disposizioni delle tre organizzazioni sindacali i laoratori affluiranno alle ore 9 nei seguenti posti: **in piazza dell'Alberone** i lavoratori delle zone Appia, Tuscolana e dei Castelli Romani, Pomezia, Anzio e Nettuno; **in via Casilina, davanti alla Pantanella** i lavoratori delle zone Tiburtina, Casilina, Prenestina, Colleferro, Palestrina, Tivoli, Subiaco, Palombara e i paesi vicini; **al Colosseo** i lavoratori di tutte le altre zone della città e della provincia: Ostiense, Colombo, Portuense, Gianicolense, Aurelia, Trionfale, Cassia, Flaminia, Salaria, Nomentana, Ostia, Fiumicino, Maccarese, M. Rotondo, Bracciano, Rignano.

Particolarmente massiccia sarà la partecipazione dei lavoratori dei paesi della provincia che giungeranno con pullman e carovane di auto.

A piazza San Giovanni parlerà per le tre organizzazioni sindacali Luciano Lama, segretario generale della CGIL. Presiederà Eugenio Nasoni, segretario dell'Unione CISL di Roma.

Per la celebrazione del 1° Maggio

Sabato corteo unitario dei movimenti giovanili

Il concentramento alle 9 a Santa Maria Maggiore — Volantino comune dei giovani comunisti, socialisti, della DC, del PSIUP e delle ACLI

La FGCI, la FGSI, il Movimento giovanile DC, il Movimento giovanile del PSIUP, la Gioventù Aclista celebreranno unitariamente a Roma il 1° Maggio con un corteo che da S. Maria Maggiore raggiungerà piazza S. Giovanni. Il concentramento è fissato alle 9 a S. Maria Maggiore.

Nel documento diffuso unitariamente per l'occasione, dopo aver ricordato le lotte sostenute dai lavoratori per difendere la loro festa prima sotto il fascismo e poi con i governi centristi, quando Scelba vietava persino di portare il fazzoletto rosso al collo, le Federazioni giovanili proseguono: «Nel momento in cui le forze reazionarie e conservatrici esterne e interne al governo di centrosinistra cercano di colpire le conquiste delle masse popolari e di far indietreggiare il movimento di lotta, occorre rafforzare l'unità di tutti i lavoratori nella battaglia per la democrazia, contro il fascismo, per le riforme e per un diverso sviluppo economico del nostro Paese, non più basato sulla logica del profitto ma al servizio delle esigenze delle grandi masse popolari e per uno spostamento a sinistra dell'asse politico del Paese».

L'occupazione, il diritto allo studio, la collocazione e utilizzazione sempre più qualificata delle risorse fisiche e intellettuali vengono indicati nel comunicato come obiettivi primari nella lotta delle giovani generazioni. A questo proposito «occorre sviluppare dalle fabbriche, dai quartieri, dalle scuole e dalla campagna un ampio movimento unitario di massa che all'insegna di una lotta nazionale della gioventù sia parte viva e integrante dello schieramento delle riforme».

Metalmeccanici del Lazio oggi a convegno

Domani alla scuola sindacale di Ariccia i comitati direttivi delle organizzazioni dei metalmeccanici di tutto il Lazio (Fiom, Fim, Uilm) si riuniscono per affrontare il tema dell'occupazione e dello sviluppo economico della regione.

In numerosi istituti della città con proiezioni di film e assemblee

Celebrata la Resistenza nelle scuole

Vivace dibattito ieri sera al liceo scientifico «Castelnuovo» — Il compagno Terracini ha parlato a centinaia di giovani

Nelle scuole si sono sviluppate in questi giorni importanti iniziative antifasciste per ricordare la lotta partigiana, l'anniversario della Liberazione e i valori della Resistenza. Dal liceo «Righi» all'istituto tecnico «Fermi», dal «Manara» al «Garibaldi», dal «Virgilio» al «Mameli», in numerosi istituti della città è stato testimoniato, attraverso proiezioni di film, conferenze, assemblee, l'impegno degli studenti a combattere contro ogni reviviscenza fascista, per andare avanti sulla strada di una profonda trasformazione del nostro paese.

Ieri sera un vivace dibattito si è svolto al «Castelnuovo», il liceo scientifico di Monte Mario, dove centinaia di giovani, docenti e democratici, si sono riuniti per ascoltare il compagno sen. Umberto Terracini, che fu presidente dell'assemblea Costituente. Il senatore comunista, dopo aver detto che per «opporsi al fascismo di oggi, bisogna conoscere quello di ieri», ha rievocato le tappe principali della Resistenza, ricordando come la lotta di Liberazione, oltre che contro l'oppressore nazifascista, fu lotta sociale, battaglia per il rinnovamento del nostro Paese. Terracini ha quindi sottolineato il valore e l'importanza delle norme democratiche conquistate con la Costituzione repubblicana e l'impegno, che vede in prima linea il nostro partito, per dare piena e completa attuazione ai principi costituzionali.

Alcuni rappresentanti dei gruppetti della cosiddetta sinistra extraparlamentare, durante e successivamente l'intervento dell'oratore comunista, hanno inscenato una vergognosa e provocatoria gazzarra, nutrita di declamazioni pseudo-rivoluzionarie e *slogans* contro il PCI, contrastati dai giovani comunisti che partecipavano al dibattito.

Dopo un discorso di un compagno ospedaliero, ha replicato agli intervenuti il compagno Terracini rimarcando l'enorme contributo dato dal PCI alla lotta di Liberazione e il ruolo fondamentale che il nostro partito ha svolto e svolge nella battaglia per una radicale trasformazione della società.

Nella foto: il compagno Umberto Terracini mentre parla nel liceo «Castelnuovo».

«Giallo» a Civitavecchia: il giovane è morto per un trauma cranico

Marinaio inglese cadavere tra i binari

Martin George Thomas, imbarcato sul lanciamissili «London», ha passato la domenica a Roma con un commilitone Sono tornati a mezzanotte: li hanno visti che, ubriachi, si inseguivano tra i vagoni — Disgrazia o omicidio colposo?

«Giallo» a Civitavecchia. Un marinaio inglese, 20 anni, da Londra, è stato trovato cadavere tra i binari dello scalo ferroviario: un primo esame autoptico ha permesso di stabilire che è morto per un trauma cranico. Adesso le ipotesi sono due: o il giovane è stato aggredito da un malessere ed è caduto malamente in terra, battendo la testa, o è stato spinto da un altro marinaio con il quale è stato visto rincorrersi e allora si tratterebbe di un omicidio (colposo o preterintenzionale che sia). Comunque è stata esclusa recisamente la possibilità che il giovanotto possa essere stato travolto da un convoglio.

Martin George Thomas era imbarcato su un lanciamissili — l'«H.M.S. London» — alla rada nel porto di Civitavecchia ormai da una settimana e che avrebbe dovuto salpare l'ancora ieri all'alba. Polizia e magistratura hanno avvolto nel mistero le indagini e le sue risultanze: si sa per certo, però, che domenica Thomas e un altro marinaio dello stesso lanciamissili hanno raggiunto Roma in treno. Hanno passato tutta la giornata nella capitale e sono tornati nella cittadina laziale solo con l'ultimo treno, il direttissimo delle 24 cioè. Ma non sono saliti immediatamente a bordo: sono rimasti anzi a terra.

Alle 3, infatti, il Thomas e l'altro marinaio sono stati notati da un ferroviere: stavano inseguendosi sui binari dello scalo, tra i vagoni in sosta. Non sembravano in lite, ha spiegato ieri mattina il ferroviere; al contrario, sembrava stessero giocando; forse erano anche ubriachi. Un paio di ore più tardi un altro ferroviere, il sorvegliante Giuseppe Candelori, di 50 anni, ha scoperto la salma. Stava effettuando un giro di perlustrazione nello scalo quando si è sentito chiamare all'improvviso, e in inglese, da un marinaio, di circa 20 anni, capelli neri, che si era affacciato al finestrino di un vagone. «Mi ha detto di star tranquillo — ha raccontato il Candelori — che non c'era nulla di sospetto in giro; mi ha invitato ad andarmene a dormire. Non gli ho dato retta: ho pensato che fosse ubriaco e ho continuato il giro».

Il cadavere di Martin George Thomas era proprio sotto il finestrino dal quale si era affacciato il marinaio, naturalmente tra i binari. Giuseppe Candelori lo ha visto ed è corso a dare l'allarme; è tornato sul posto con alcuni uomini della Polizia ferroviaria che hanno bloccato il militare inglese e lo hanno tradotto al commissariato. Il giovane è stato interrogato a lungo e non si sa cosa abbia raccontato; è certo che i risultati dell'autopsia decideranno la sua sorte. Lui, intanto, è stato trattenuto a Civitavecchia mentre il lanciamissili è ripartito sia pure con quattro ore di ritardo e con la bandiera a mezz'asta in segno di lutto.

L'inchiesta è condotta dal dottor Fragranza e dal procuratore della Repubblica, Guasco: essa deve stabilire anzitutto se Martin George Thomas è caduto da solo per un malore o è stato spinto in terra; e, se è stato spinto, per uno scherzo (omicidio colposo) o per una volontà precisa (omicidio preterintenzionale). Due sole cose sono certe: il giovane non è stato ucciso da un convoglio ed è morto per un trauma cranico, battendo la testa sui binari.

Così da dieci anni

«Teniamo Roma pulita» si legge sui muri della città. Certo, ma sistemiamola anche in modo civile. Questa eloquente immagine della via Gaspare Gozzi a San Paolo, dissestata ormai da dieci anni, indica inequivocabilmente come in effetti si tenga conto, in Campidoglio, dell'aspetto della città. Nella medesima situazione si trovano altre vie, che con la precedente si incrociano: via A. Pio, via D'Amico e via Chiabrera. Inutile sottolineare come sia difficile per i cittadini della zona resistere in questa situazione di totale abbandono.

Agli abitanti che chiedevano la sistemazione delle strade, l'assessore Crescenzi ha risposto che se ne deve occupare la II Ripartizione, perché i palazzi si sono «mangiati» due metri di manto stradale, e quindi bisogna studiare il da farsi.

L'incredibile risposta ha suscitato le rimostranze degli abitanti che a centinaia hanno firmato una petizione, inviata poi all'VIII Circoscrizione. La sezione del PCI locale, facendosi interprete delle esigenze degli abitanti, ha stilato un volantino nel quale è detto tra l'altro: «Noi comunisti siamo convinti che l'azione unitaria dei cittadini e delle altre forze politiche e democratiche del quartiere è condizione indispensabile per far sì che questi problemi vengano finalmente risolti. Ci rivolgiamo perciò ai cittadini e a tutti coloro che intendono spingere verso le autorità, affinché partecipino alle iniziative unitarie in corso».

NELLA FOTO: ecco in quale stato di abbandono si trova via Gaspare Gozzi.

Accusati di aver venduto psicostimolanti senza ricette

Denunciati sei farmacisti

Sotto accusa anche 4 dipendenti — Denuncia per 2 direttori sanitari

Sei farmacisti e quattro loro dipendenti sono stati denunciati dai carabinieri all'Autorità giudiziaria: alcuni di essi sono accusati di aver venduto farmaci psicostimolanti senza la ricetta, altri di averr permesso che dipendenti non abilitati vendessero medicinali. Con loro sono stati denunciati anche i direttori sanitari dello SMOM (Sovrano militare ordine di Malta) e del Centro di medicina sociale: avrebbero permesso che nei loro centri venissero venduti farmaci senza la relativa autorizzazione.

Ecco i nomi dei farmacisti e dei loro dipendenti: Iolanda Garavelli, 50 anni, titolare della farmacia di via Merulana n. 207 e il magazziniere Pasquale Dego, 21 anni; Bice Serantoni Siciliani, 34 anni (piazza Capponi 65) e la dipendente Patrizia Foschi, 20 anni; Camillo Morganti, 67 anni (piazza Pio XI 30) e la dipendente Fernanda Chiussi, 62 anni; Ilia Sandonnini Sanguineti, 68 anni (via dei Colli Portuensi 155) e il magazziniere Giacinto Tulli, 33 anni; i farmacisti Roccardo Cassero, 30 anni (via Carlo Passiglia 1) e Alberto Pollicina (largo Giorgio Maccagno 15).

Tutti — farmacisti e dipendenti — sono stati denunciati per aver venduto gli psicostimolanti senza chiedere la ricetta: Garavelli, Dego, Serantoni, Foschi, Sandonnini e Tulli perchè i dipendenti hanno venduto — e non potevano — medicinali al pubblico.

Messaggio cifrato in casa di Riccobene?

Funzionari di polizia e magistrati si sono recati nel pomeriggio nell'appartamento in via Tizzani, dove abitò Tony Riccobene, l'uomo che insieme a Daniel Michelucci è incriminato per l'omicidio di Enrico Passigli.

Durante il sopralluogo, sono stati esaminati i mobili e i muri, che sconosciuti introdottisi nei giorni scorsi nell'appartamento avevano macchiato con vernice rossa, dopo aver infisso sul soffitto e sulle cornici delle porte decine di chiodini I magistrati e i funzionari di polizia non hanno saputo dare una spiegazione a questi misteriosi segni lasciati dagli sconosciuti. Durante il sopralluogo è stato inoltre accertato che i visitatori, dopo aver piantato i chiodini e aver spruzzato di vernice i mobili, sono usciti dall'appartamento senza aver compiuto alcun furto. Nei prossimi giorni, data la singolarità del caso, vi sarà un nuovo sopralluogo nell'appartamento, alla presenza di Tony Riccobene. Gli investigatori, infatti, non escludono che i misteriosi segni lasciati nell'appartamento possano costituire un «messaggio cifrato» diretto al Riccobene.

Monocolore DC alla Regione?

I rappresentanti dei quattro partiti del centrosinistra si sono incontrati ieri mattina nella sede della direzione regionale della DC per esaminare la crisi alla Regione. L'incontro è stato interamente dedicato alla illustrazione, da parte di Mechelli, del documento approvato la settimana scorsa dalla DC. Si tratta, come si sa, di un documento inconcludente che non fa fare un solo passo avanti alla crisi. Un nuovo incontro si svolgerà questo pomeriggio.

Dalle prime indiscrezioni appare chiara la impossibilità di un accordo. Per questo ieri sera si ventilava la possibilità che la DC, in accordo con gli ex alleati, metta in piedi alla Regione una giunta monocolore che resterebbe in carica fino alle elezioni del 13 giugno. Una soluzione che lascerebbe in pratica la Regione nella situazione attuale: un organismo che non può muovere un dito, nonostante i gravi problemi che si accavallano in tutto il Lazio.

Respinta a Torre Maura una provocazione fascista

Una provocatoria scorribanda fascista è stata prontamente rintuzzata ieri sera a Torre Maura da un gruppo di lavoratori e di democratici. Una trentina di teppisti, armati di spranghe di ferro, bastoni, catene e altri oggetti, sono scesi da 6 auto tentando di aggredire alcuni giovani che stavano attaccando dei manifesti. Nello scontro uno dei giovani ha riportato leggere ferite. Appena si è sparsa la voce dell'aggressione, sul posto si sono recati numerosi cittadini. A questo punto i fascisti, che non si trovavano più ad essere dieci contro uno, se la sono data a gambe.

il partito

ASSEMBLEE — Ludovisi, 20,30, commercianti artigiani (Renna); Frattocchie, 19 (Gensini); Genzano, 18,30 (Chiarante); Cisternole, 18,30 (Elmo).

C. D. — Genazzano, 16.30 (Strufaldi-Sbardella); Aurelia, 20 (Dama); Monte Mario, 20; Vescovio, 19; Primavalle, 20; B. Prati, 20 (Molinari); Settecamini, 19.

ZONE — Roma Sud, 17, Torpignattara Segreteria zona; Roma Ovest, 18,30, in Federazione Segreteria e commissione operaia.

COMUNALI — Cellula del mare, 16,30, in sezione; 37 cellula N.U., 17 a Villa Gordiani.

FGCI — Tutti i circoli devono da oggi passare in Federazione per ritirare urgente materiale di propaganda.

PROIEZIONI — Comincia oggi, alle 18, presso la Federazione il corso per i compagni incaricati dalle sezioni per le proiezioni dei film nel corso della campagna elettorale.